

## L'Editoriale di Corrispondenza Italia: politiche giovanili, nel segno della mobilità e dell'integrazione

Roma - L'editoriale di **Corrispondenza Italia**, la newsletter di INAS-CISL del 30 aprile, anticipato in queste ore alle agenzie guarda alle politiche giovanili e alla mobilità.

Anche se lo sembra, non è una macro-cifra, quella di **885 milioni di euro che l'Unione europea destina per gli "under 30"**. E non lo è in rapporto ai grandi numeri del disagio giovanile; alla complessità e urgenza delle problematiche aperte; e per l'arco temporale (2007-2013) in cui sarà impegnato lo stanziamento. Ma che si tratti di un atto di **politica sociale di innovativo rilievo**, efferma l'editorialista. E ciò anche per la qualità dei cinque "progetti di azione" messi in campo. Si parte intanto con 3 milioni scarsi. Ma l'ordito generale è davvero vasto.

Le cinque "azioni" da sviluppare cominceranno col programma "*Gioventù per l'Europa*" che mira a **sostenere gli scambi, la mobilità dei giovani e la loro partecipazione alla vita pubblica**. Si prosegue con il progetto di "*Servizio volontario europeo*" finalizzato alla **solidarietà e all'impegno nell'associazionismo**; poi con "*Gioventù per il mondo*" per **progetti con stati extra-U.E.**; con "*Animatori socioeducativi e sistemi di appoggio*" per **migliorare la qualità e l'efficacia degli organismi attivi a livello europeo nel settore**; infine con il "*Sostegno alla cooperazione politica*", con l'occhio alla **continuità del confronto tra i giovani e i responsabili delle politiche del settore nei diversi paesi** e nelle agenzie internazionali preposte all'approfondimento delle tematiche del mondo giovanile.

Si tratta, afferma l'editorialista, di uno **scenario spalancato nel quale si vogliono tracciare linee di azione un po' più concrete e decifrabili di quanto l'Unione non abbia potuto fare sinora**. E anche in questo c'è una soggettualità in crescita della "patria europea" o almeno del senso di cittadinanza comune che essa proietta e rende percepibile, innanzi tutto alle generazioni chiamate a vivere nel contesto continentale e mondiale al quale stanno lavorando le forze sociali e le intelligenze politiche più illuminate del nostro tempo. "*Uno scenario nel quale la nostra organizzazione sindacale e di patrocinio si trova a suo agio e per qualche verso (in particolare per quanto ci concerne come Inas) con qualche "sogno nel cassetto": progetti in fase di avanzata ideazione e confrontati con le nostre sedi all'estero, rivolti a sostenere e affiancare le ragazze e i ragazzi che vogliono "vivere il mondo" o che già lo vivono ma hanno bisogno (anche ai livelli più alti dell'emigrazione dei cervelli professionali, tecnologici, scientifici e culturali) di punti di riferimento informativi e pratici di tutta affidabilità. Se sono rose....Intanto noi dell'Inas ci attrezziamo!*"

Ma ad attrezzarsi nell'era della globalizzazione, della mobilità e dell'integrazione, pur tra mille contraddizioni (la metà delle quali, oggettivamente inevitabili) è un po' tutto il "*nostro Paese e non solo le forze sociali più sensibili che anche noi rappresentiamo*".

L'editorialista richiama la "rivolta dei cinesi" di Milano, che "*fa notizia*" e però "*dà un'immagine molto parziale della situazione così come la danno gli episodi, anche gravi, delle sacche di degrado o di delinquenza o comunque di penosa emarginazione che si accompagnano storicamente ai fenomeni migratori di massa di ogni tempo e latitudine*". **Fanno meno notizia i 250 mila stranieri neo-italiani iscritti alla Cisl** (un trend che viaggia al +20 per cento /anno). Fanno meno notizia i delegati di azienda (ma anche i dirigenti di strutture sindacali) giovani donne lavoratrici e lavoratori eletti a rappresentare pure i colleghi italiani, in molte situazioni. **Fanno meno notizia le nuove regole**, già in vigore da un paio di settimane, **che semplificano e snelliscono le norme per la libera circolazione dei comunitari-Ue**, e per contro, "*non fa rumore, come ricorda il proverbio, la foresta che cresce: l'Italia dei giovani stranieri che, grazie ai ricongiungimenti familiari, vede salire la quota dei giovani minorenni (+21,2 per cento, quintuplicati nel decennio) 500 mila nelle nostre aule: un segnale di gagliarda integrazione. E chi avrebbe scommesso, qualche anno fa, che la società italiana sarebbe stata in grado di assorbire 2,8 milioni di immigrati (di cui 2 milioni sono lavoratori attivi)? Naturalmente noi dell'Inas, più che chiunque altro, siamo in grado di misurare quotidianamente tutto lo stress al quale vengono sottoposte le strutture sociali e quelle del welfare in primo luogo, sotto l'onda d'urto delle migrazioni. Ma intanto la barca va. E se a concertare la rotta collettiva c'è anche il movimento organizzato dei lavoratori, la barca può anche correre!*"